



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 29.06.2001
COM(2001) 361 definitivo

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

ESENZIONE DEI CITTADINI RUMENI DALL'OBBLIGO DEL VISTO

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

ESENZIONE DEI CITTADINI RUMENI DALL'OBLIGO DEL VISTO

INTRODUZIONE

Il 15 marzo 2001 il Consiglio ha adottato un regolamento contenente l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio del 15 marzo 2001, GU L 81 del 21.3.2001, pag. 1). A norma dell'articolo 8, paragrafo 2, del regolamento, la Romania figura nell'elenco dei paesi i cui cittadini sono esenti dall'obbligo del visto. Tale esenzione non sarà tuttavia applicabile finché il Consiglio non l'avrà decisa sulla base di una relazione della Commissione.

Il Consiglio ha per l'appunto invitato la Commissione a presentare, entro il 30 giugno 2001, una relazione sugli impegni che la Romania intende assumere contro l'immigrazione clandestina e il soggiorno irregolare negli Stati membri dell'UE di persone provenienti dalla Romania, e per il loro rimpatrio. Alla relazione dovranno accompagnarsi eventuali raccomandazioni utili.

Per poter definire al più presto una posizione su tali impegni, il Consiglio ha chiesto alla Commissione una prima relazione intermedia entro il 30 gennaio 2001. La Commissione ha provveduto presentando una comunicazione (COM(2001) 61 def.) basata essenzialmente sulle osservazioni fornite dalla Romania il 15 gennaio 2001 in risposta a una richiesta della Commissione del 18 dicembre 2000.

Il 7 maggio 2001 il governo rumeno ha proposto alla Commissione un contributo in cui individua gli obiettivi chiave di una strategia volta a parare alle varie lacune (giuridiche, amministrative e pratiche) considerate rilevanti ai fini dell'esenzione dall'obbligo del visto. Il contributo comprendeva un "Piano d'azione in materia di visti" inteso a tracciare una mappa del processo di attuazione delle varie azioni giudicate necessarie per conseguire gli obiettivi della strategia. La Commissione tiene a disposizione degli Stati membri tutta la documentazione presentata dalla Romania.

Con la presente relazione la Commissione intende rendere conto dei progressi realizzati in Romania sino ad oggi e degli impegni da questa assunti. Il valore di tali sviluppi e l'affidabilità degli impegni saranno apprezzati alla luce di un aspetto fondamentale, vale a dire la pertinenza delle azioni specifiche rispetto all'esenzione dall'obbligo del visto per i cittadini rumeni che si recano negli Stati membri. Ciò sia detto per evitare possibili confusioni con l'oggetto e le finalità delle procedure e missioni di valutazione e dei piani d'azione che riguardano la Romania in quanto paese candidato nel contesto della preadesione. Le conclusioni della valutazione comprenderanno anche le raccomandazioni sollecitate dal Consiglio.

L'articolo 8, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 539/2001 indica chiaramente gli elementi che sono premessa necessaria per la concessione dell'esenzione dall'obbligo del visto. Un'eventuale decisione positiva sarà funzione essenziale degli impegni che il paese è disposto a sottoscrivere in materia di immigrazione clandestina e di rimpatrio delle persone che, provenienti dalla Romania, soggiornano illegalmente negli Stati membri.

La presente relazione verterà su tali elementi chiave. Sul fronte dell'immigrazione clandestina occorre distinguere fra le misure intese a prevenire l'afflusso di clandestini dai paesi terzi in

transito attraverso la Romania e le misure volte a debellare l'immigrazione clandestina di cittadini rumeni verso gli Stati membri.

1. LA ROMANIA PAESE DI TRANSITO PER CITTADINI DI PAESI TERZI

1.1. Controlli alla frontiera effettuati dalle autorità rumene in entrata, uscita e transito

1.1.1. Disposizioni giuridiche

Sono attualmente in fase di approvazione due ordinanze straordinarie (sorta di decreto governativo con forza di legge), una relativa ai confini di Stato, l'altra alla Polizia di frontiera. La prima ordinanza contiene disposizioni sul regime dei confini di Stato e mira ad armonizzare la legge rumena in materia di controlli alle frontiere con le pertinenti normative degli Stati membri. L'ordinanza sulla Polizia di frontiera contempla una nuova struttura organizzativa, contiene disposizioni sulle competenze dei poliziotti e definisce il quadro della cooperazione con le altre istituzioni.

La Romania ha siglato con i paesi limitrofi accordi bilaterali in materia di cooperazione e assistenza reciproca fra autorità di frontiera, relativi anche alla lotta contro la criminalità organizzata, la corruzione, il narcotraffico e la tratta di esseri umani¹.

1.1.2. Consolidamento istituzionale, attrezzatura tecnica e programmi di investimento

La principale istituzione responsabile della gestione delle frontiere è la Polizia di frontiera, una struttura subordinata al ministero dell'Interno. Il corpo impiega attualmente 23 000 persone fra civili e militari di leva. È in corso una riforma per il periodo 2000-2004 intesa a riorganizzare e modernizzare la Polizia di frontiera rumena. La riforma comprende i seguenti aspetti:

- a) semplificazione della struttura gerarchica (è stato eliminato un livello regionale di comando e le direzioni regionali sono state ridotte a una per ciascun confine terrestre e una per il confine sul Mar Nero) e ridistribuzione del personale (il 20 % degli organici dei livelli centrali di comando è stato trasferito a funzioni operative e un altro 10 % lo sarà prossimamente);
- b) 'professionalizzazione' ossia smilitarizzazione della polizia, sostituendo i militari di leva con agenti di professione; il processo, incominciato nel marzo 2001, sarà ultimato entro fine 2002. Circa 2 151 agenti di polizia, assunti su base contrattuale, saranno utilizzati come guardie per la sorveglianza del confine terrestre. 740 agenti sono già stati dislocati sul confine orientale e settentrionale;
- c) nuove metodologie per la formazione del personale di polizia. A tale scopo sono stati istituiti tre centri regionali di formazione² ristrutturando precedenti

¹ Dal 1990 la Romania ha concluso 9 accordi di cooperazione con l'Ucraina, 4 con la Moldavia, 8 con la Bulgaria e 8 con l'Ungheria. Sono inoltre in corso negoziati per l'adeguamento e lo sviluppo dei precedenti accordi con i paesi citati più la Repubblica federale di Jugoslavia.

² I tre centri sono situati a Carei, Giurgiu e Sighet.

centri di addestramento per militari di leva. Inoltre, un progetto di gemellaggio con la Spagna finanziato da PHARE, la cui attuazione è cominciata nell'aprile 2001, fornirà assistenza per lo sviluppo di una moderna strategia di formazione e per la riforma dei programmi degli istituti di formazione, destinati alle diverse categorie di poliziotti di frontiera.

Sono state prese diverse misure per debellare la corruzione. Dopo l'entrata in vigore della nuova legge sulla lotta alla corruzione (maggio 2000), è stato istituito, presso il ministero dell'Interno, un nuovo servizio specializzato, ossia la Direzione generale per la protezione interna. La nuova struttura è frutto di una recente strategia anticorruzione messa in atto dal ministero dell'Interno e dagli enti che da questo dipendono. Fra i suoi compiti figurano ispezioni preventive e ad hoc presso tutte le strutture della Polizia di frontiera. Dal gennaio 2001 il servizio --il cui personale è selezionato per rettitudine professionale-- svolge controlli essenzialmente a livello della gestione e dell'Ispettorato generale. In casi particolari possono esservi controlli e ispezioni anche a livelli inferiori. Il personale sospetto viene immediatamente sospeso e citato in giudizio. Un'altra misura prevista è l'introduzione di incentivi al merito. Fra il 1° gennaio e il 15 marzo 2001 sono state inflitte sanzioni disciplinari a 68 funzionari della Polizia di frontiera per inosservanza dei doveri d'ufficio, corruzione o violazione della legge sul lavoro.

Riguardo alle infrastrutture, la Polizia di frontiera rumena gode di un accresciuto sostegno finanziario da parte sia del governo che dei programmi comunitari. È stata attribuita priorità al confine nordorientale con la Moldavia e l'Ucraina del sud per la dotazione di mezzi di pattuglia, motovedette, abbigliamento adeguato a ogni condizione atmosferica, giubbotti antiproiettile, strumenti di sorveglianza notturna e attrezzatura di comunicazione. Sei posti di frontiera (Giurgiu, Petea, Albita, Bors, Nadlac, situati tutti lungo i principali assi di trasporto europeo, e l'aeroporto internazionale di Otopeni) sono equipaggiati di sistemi VSC (Video Spectral Comparator) per l'individuazione dei documenti di viaggio contraffatti.

Per rendere più efficace il controllo dei documenti di viaggio e dei visti, il 23 maggio 2001 l'Ispettorato generale della Polizia di frontiera e la compagnia di bandiera TAROM hanno siglato un protocollo di cooperazione che prevede speciali programmi di formazione, organizzati dalla Polizia di frontiera per il personale della compagnia aerea e finalizzati all'individuazione dei documenti contraffatti. Beneficia di tale accordo il personale della TAROM in servizio presso gli aeroporti di Amman, Damasco, Istanbul, Cairo e Tripoli. Il personale della compagnia verifica la validità dei documenti di viaggio dei passeggeri sin dall'imbarco, impedendo così l'ingresso in Romania di persone con documenti falsi o contraffatti.

È in corso anche un regolare scambio di dati con gli ufficiali di collegamento tedeschi e francesi di stanza in Romania, sulle reti che trafficano passaporti vergini o visti rubati nei paesi Schengen.

1.1.3. Statistiche e tendenze generali

La Romania ha un confine di 3 146,7 km, dei quali 1 074,5 sono confine terrestre, 941,6 corrono lungo i fiumi, 883,2 lungo altre vie d'acqua e 147,4 sono confine marittimo. Vi sono poi 10 aeroporti internazionali il maggiore dei quali è l'aeroporto Otopeni di Bucarest.

La Romania è un paese di transito di clandestini diretti nei paesi dell'Unione europea. Fra il 1998 e il 2000, 10 524 stranieri non hanno avuto il permesso di lasciare il paese; di questi, 2 333 avevano per destinazione uno Stato membro dell'Unione, molti erano originari di Afghanistan, Irak, Iran, Pakistan, Turchia e Cina. I motivi del rifiuto erano l'irregolarità dei documenti di viaggio, l'inosservanza delle norme doganali, l'uso di passaporti e visti falsi o contraffatti. Nel primo trimestre del 2001, l'uscita dal paese è stata vietata a 4 009 stranieri (contro i 3 145 del primo trimestre 2000).

Quanto alle entrate, dal 1998 è stato rifiutato l'ingresso in Romania a circa 40 000 stranieri l'anno ma si ritiene che un numero equivalente di clandestini attraversi ogni anno la frontiera rumena nell'intento di raggiungere i paesi dell'UE. Nel primo trimestre del 2001, l'ingresso nel paese è stato vietato a 16 715 stranieri (contro i 10 900 del primo trimestre 2000). La frontiera più utilizzata è quella con la Moldavia.

1.1.4. Impegni

Il governo rumeno prevede di adottare le due ordinanze straordinarie sui confini di Stato e sull'organizzazione e il funzionamento della Polizia di frontiera prima del 30 giugno 2001, termine entro il quale saranno altresì adottate le disposizioni metodologiche di applicazione delle due normative.

Saranno inoltre discussi accordi di cooperazione sulla gestione delle frontiere con gli Stati membri (in una prima fase, con Austria, Francia e Germania) mentre sono già in corso i negoziati per perfezionare gli accordi vigenti con i paesi confinanti.

Quanto alla riforma della Polizia di frontiera, sono stati assunti 3 063 funzionari in sostituzione dei militari di leva e si prevede che il processo di professionalizzazione del corpo giunga a termine entro fine 2002. La smilitarizzazione della polizia proseguirà con la sostituzione di 1 657 militari di leva e l'assunzione di 663 funzionari entro il 30 giugno 2001 e il successivo rimpiazzo di 1 686 militari di leva con 674 nuovi funzionari di polizia entro il 30 ottobre 2001. Nel 2002, 2000 funzionari avranno sostituito 5 000 militari di leva, per un totale di 6 400 funzionari in vece di 16 000 militari di leva.

Entro il 30 giugno 2001, sarà trasferito a funzioni operative un ulteriore 10 % del personale amministrativo in servizio presso l'Ispettorato generale della Polizia di frontiera.

Sulla scorta del programma del ministero dell'Interno per prevenire e combattere la corruzione, l'Ispettorato generale della Polizia di frontiera adotterà il suo piano permanente di lotta alla corruzione entro il 30 giugno 2001. Sempre presso l'Ispettorato generale della Polizia di frontiera, entro la fine del 2001 sarà attivata una linea verde permanente, che raccoglierà i messaggi di quanti hanno incontrato problemi nell'attraversare le frontiere.

Prima del 30 giugno 2001 dovrà essere presentata una relazione su tutta la strategia di formazione della Polizia di frontiera.

Sarà inoltre messa a punto una strategia per la gestione integrata delle frontiere, in cooperazione con altri organismi competenti al riguardo. È già in corso un progetto

pilota e la strategia sarà ulteriormente potenziata dal contributo di un progetto PHARE di gemellaggio, da attuarsi fra ottobre 2001 e novembre 2002.

Le autorità rumene continueranno a fornire, per quest'anno e gli anni a venire, ulteriori risorse finanziarie per il miglioramento e l'ammodernamento delle attrezzature in dotazione alla Polizia di frontiera.

1.2. Politica rumena in materia di visti

1.2.1. Disposizioni giuridiche

Nell'elenco dei paesi i cui cittadini devono essere in possesso del visto per entrare in Romania figurano 156 paesi, contro i 35 --fra cui gli Stati membri dell'UE-- che sono invece esenti da tale obbligo. A norma dell'ordinamento rumeno, il rilascio del visto ai cittadini di 86 paesi con forte tendenza all'emigrazione è subordinato a condizioni particolarmente rigorose. Tali condizioni e criteri sono specificate sia nelle 'disposizioni metodologiche' di attuazione della nuova legge sugli stranieri n. 123/2001 (*infra*, § 1.4.1), sia nelle istruzioni convenute di comune accordo dal ministero degli Affari esteri, dal ministero dell'Interno e dal ministero del Lavoro il 30 aprile 2001. I richiedenti di 75 di questi paesi devono depositare presso le autorità rumene un invito certificato e una garanzia bancaria cui queste possano far ricorso in caso di rimpatrio. I cittadini di Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Cuba, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Mongolia, Turkmenistan, Tagikistan e Uzbekistan devono presentare un invito certificato ma non sono tenuti a fornire una garanzia bancaria.

Dall'aprile 1998 viene applicato l'obbligo del visto di transito aeroportuale ai cittadini di Afghanistan, Etiopia, India, Ghana, Iran, Irak, Nigeria, Somalia, Repubblica democratica del Congo, Pakistan e Bangladesh.

Sette dei paesi i cui cittadini devono essere muniti di un visto³ per l'ingresso nell'UE --Russia, Ucraina, Moldavia, Bosnia Erzegovina, Repubblica federale di Jugoslavia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Turchia-- figurano tuttora nell'elenco rumeno dei paesi i cui cittadini sono esentati da tale obbligo per entrare in Romania. I cittadini moldavi possono ancora entrare in Romania con una semplice carta d'identità, ma a partire dal 1° luglio 2001 saranno soggetti all'obbligo del passaporto.

1.2.2. Consolidamento istituzionale, attrezzatura tecnica e programmi di investimento

Dal 1° gennaio 2001 i visti sono rilasciati, come regola generale, solo dalle missioni diplomatiche e consolari rumene. È possibile ottenere un visto alla frontiera solo in casi eccezionali.

Le missioni diplomatiche e consolari rumene rilasciano il visto ai soli cittadini del paese accreditante e solo previa verifica dell'elenco delle persone cui è vietato l'ingresso in Romania. Tale elenco è consultabile presso il ministero degli Affari esteri, il ministero dell'Interno e ai posti di frontiera.

Le missioni diplomatiche e consolari provvedono a trasmettere tutte le domande di visto al neoistituito Centro nazionale visti, presso la direzione Relazioni consolari del ministero degli Affari esteri, cui spetta la decisione definitiva di rilasciare o meno il

³ Vedi allegato I del regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio.

visto. Le domande dei cittadini provenienti da paesi con forte tendenza all'emigrazione sono quindi inviate, per un'ulteriore verifica, alla direzione Stranieri e Migrazione del ministero dell'Interno.

È stato elaborato un progetto di sistema computerizzato per il trattamento on line delle domande di visto, in parte finanziato dal programma frontiere PHARE 2000, che collegherà le autorità centrali competenti per i visti (ministero degli Interni, ministero degli Affari esteri) con le missioni diplomatiche e consolari e i valichi di frontiera. Il progetto riguarderà, nella fase iniziale, le missioni diplomatiche e consolari presso 4 paesi UE (Austria, Germania, Italia e Paesi Bassi) e 6 paesi con forte tendenza all'emigrazione (Pakistan, Cina, Giordania, Irak, India e Ucraina).

1.2.3. Impegni

Dal 1° luglio 2001 i cittadini moldavi dovranno possedere un passaporto per entrare in Romania.

Le autorità rumene vaglieranno l'opportunità di introdurre l'obbligo del visto per i cittadini di Bosnia Erzegovina, Repubblica federale di Jugoslavia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Turchia alla luce degli sviluppi delle relazioni fra l'UE e questi paesi. Solo allora, se del caso, la Romania istituirà tale obbligo.

Le autorità rumene intendono concludere, con la Federazione russa e l'Ucraina, i negoziati sugli accordi per l'introduzione dell'obbligo del visto a carico dei cittadini di entrambi i paesi entro la fine del 2001. Ove non sia raggiunto un accordo bilaterale entro questo termine, la Romania istituirà l'obbligo del visto unilateralmente.

1.3. Documenti di viaggio e documenti di identità rumeni

1.3.1. Disposizioni giuridiche

Il 19 aprile 2001 il governo rumeno ha adottato la decisione n. 460 per l'adozione di un nuovo tipo di passaporto che incorpora maggiori elementi di sicurezza del precedente. La decisione, che getta la base giuridica necessaria per produrre il nuovo modello di passaporto rumeno, attribuisce tale incombenza al Segretariato del governo attraverso l'"Amministrazione del Patrimonio del protocollo di Stato". Il 30 maggio 2001 tale ente governativo ha già bandito la gara d'appalto internazionale in base alla quale, a norma della decisione, sarà selezionato un unico fornitore che:

- confezioni e fornisca un primo lotto di 1 000 000 di passaporti vergini normali del nuovo modello rumeno;
- provveda alle attrezzature necessarie per il rilascio e la lettura ottica del nuovo passaporto;
- fornisca le attrezzature per la stampa, le tecnologie, il materiale e quant'altro necessario per confezionare il nuovo passaporto in Romania, una volta esaurito il lotto di 1 000 000 di passaporti vergini.

Sono attualmente in circolazione circa 4 000 000 di passaporti turistici; il passaporto rumeno ha una validità di cinque anni ed è individuale; i bambini di età inferiore a 14 anni sono solitamente registrati sul passaporto dei genitori. La sostituzione dei vecchi passaporti con il nuovo modello avrà inizio nel secondo semestre 2001. Il nuovo

modello sarà emesso solo previo esaurimento degli stock esistenti, che sono alquanto esigui (e corrispondono alla quantità di documenti vergini utilizzati in due mesi). I vecchi passaporti saranno gradualmente ritirati e sostituiti con i nuovi. La decisione del governo prevede inoltre che non sarà più prorogata la validità dei vecchi passaporti da quando comincerà a circolare il nuovo modello. Questo sarà rilasciato contro pagamento di una tassa, pari all'incirca a 15,50 USD.

Può essere utile, inoltre, ricordare che le autorità rumene intendono utilizzare gli elementi di sicurezza del nuovo modello di passaporto anche per i documenti di viaggio rilasciati ai rifugiati ai sensi della convenzione di Ginevra e agli apolidi ai sensi della convenzione di New York. Secondo i dati disponibili, i titolari di queste categorie di documenti sono poco più di 2 000.

1.3.2. Consolidamento istituzionale e prassi di sicurezza

Attualmente i passaporti sono rilasciati mediante un sistema informatico decentrato a livello di contea (41 centri). L'autorità centrale responsabile dell'emissione dei passaporti è la direzione Passaporti del ministero degli Interni. Le missioni diplomatiche e consolari sono autorizzate a emettere solo "passaporti consolari" per cittadini rumeni che necessitano nell'immediato di un documento di viaggio valido, essendo il loro passaporto scaduto, smarrito o rubato. Questo tipo di passaporto viene rilasciato previa verifica della cittadinanza rumena del richiedente ed è valido solo per il rientro in Romania. Non consente quindi al titolare di lasciare la Romania o di viaggiare all'estero. In caso di smarrimento o furto del passaporto all'estero, il cittadino rumeno dovrà rivolgersi alla missione diplomatica o consolare nel paese in cui si trova.

Le tasse versate per il rilascio dei passaporti sono quindi raffrontate con il numero dei passaporti emessi. La procedura consente, a livello centrale, una controprova dei documenti vergini utilizzati per l'emissione dalle agenzie locali. Il programma del ministero dell'Interno per prevenire e combattere la corruzione si applica anche alla direzione Passaporti.

I passaporti vergini sono conservati presso i locali della direzione Passaporti e da qui vengono inviati agli uffici della contea con la posta interna del ministero dell'Interno. I passaporti vergini sono registrati in una base dati e classificati per serie. La base dati contiene il riferimento di tutti i passaporti emessi e ancora validi, nonché un dispositivo d'allarme per i passaporti persi o rubati. Vi si può accedere on line dall'Ispettorato generale della Polizia di frontiera e dal ministero degli Affari esteri. Ciascuna contea dispone inoltre di una base dati locale dei passaporti emessi.

I visti autoadesivi rumeni sono fabbricati a norma di elevati criteri di sicurezza (inchiostro speciale e componenti laser) e conservati con misure di sicurezza ad hoc. Nel 2002 sarà introdotto un nuovo tipo di visto autoadesivo, conforme agli standard UE.

I cittadini rumeni sono provvisti di carta d'identità. Il documento non è valido per l'espatrio ma può, in talune circostanze, rivelarsi utile per le autorità nazionali degli Stati membri che intendano, per esempio, verificare la cittadinanza di clandestini in vista del loro rimpatrio. I documenti di identità rumeni sono rilasciati dagli uffici anagrafici delle contee dietro presentazione di una domanda corredata di documenti ufficiali, come l'atto di nascita, comprovanti l'identità del richiedente, lo stato di

famiglia, la nazionalità, il domicilio ed eventualmente l'assolvimento del servizio militare. Non esistono modelli vergini delle carte di identità poiché queste sono confezionate a partire da un cartoncino pieghevole speciale ricoperto da una pellicola di plastica, con una tecnica computerizzata. Esistono anche carte di identità temporanee, valide per 1, 3 o 6 mesi e per un massimo di 1 anno, stampate con macchine speciali su carta filigranata contenente elementi di sicurezza, per serie, e registrate secondo il numero di serie e l'unità che le ha rilasciate.

Nell'eventualità di furto o smarrimento del passaporto o della carta d'identità, il titolare deve sporgere denuncia al commissariato di polizia più vicino. Per i passaporti, l'informazione è pubblicata nella Gazzetta ufficiale; in caso di perdita della carta di identità, il titolare potrà riceverne una nuova contro pagamento di un'ammenda.

1.3.3. Impegni

La sostituzione dei vecchi passaporti con passaporti del nuovo tipo comincerà nel secondo semestre del 2001.

Nel 2002 sarà quindi introdotto un nuovo tipo di visto autoadesivo, conforme agli standard UE.

1.4. Legislazione rumena in materia di immigrazione e asilo

1.4.1. Disposizioni giuridiche

Il 3 maggio 2001 è entrata in vigore la nuova legge sugli stranieri n. 123/2001 che disciplina le condizioni di ingresso e soggiorno in Romania e il regime delle espulsioni. Il 9 maggio 2001 il governo ha adottato le 'disposizioni metodologiche' per attuare la nuova legge, che a loro volta contengono disposizioni precise sulle procedure da applicare per la verifica dei documenti, il rilascio dei visti, il riconoscimento del diritto di residenza e l'espulsione degli stranieri.

L'ingresso e il soggiorno illegali in Romania costituiscono reato. L'espulsione degli stranieri che non soddisfano le condizioni di ingresso e soggiorno (ingresso illegale, visto scaduto e sussistenza di indizi secondo cui la persona in questione costituisce una minaccia per la sicurezza nazionale, la salute pubblica, i diritti umani e le libertà fondamentali) è decisa dal ministero dell'Interno che ne affida l'esecuzione alle forze dell'ordine. Un visto di espulsione viene quindi apposto al documento di viaggio del clandestino insieme a un timbro speciale che vieta allo straniero il reingresso in Romania per un periodo da 6 mesi a 5 anni. Ove lo straniero sia definito una minaccia per la sicurezza nazionale, la salute pubblica, i diritti umani e le libertà fondamentali, il ministero può dichiararlo 'persona non grata' per un periodo determinato. Il provvedimento di espulsione può colpire anche gli stranieri che abbiano commesso un reato. In questi casi, è deciso dal giudice ma non può applicarsi a quei paesi in cui è in pericolo la vita dello straniero. Fino al momento in cui il provvedimento non diventi efficace, i clandestini e i richiedenti asilo la cui domanda sia stata respinta risiedono in centri d'accoglienza chiusi.

La nuova legge inasprisce anche le pene a carico dei trasportatori responsabili di introdurre in Romania stranieri che non soddisfano le condizioni prescritte (documento di viaggio e visti regolari) e impone loro l'obbligo di sostenere i costi per

ricondere lo straniero al luogo di imbarco o in altro luogo dove accetti di essere respinto e dove sia ammesso. I trasportatori devono inoltre provvedere ai costi di soggiorno e altre spese. La Romania ha sottoscritto la convenzione di Chicago sul trasporto aereo che attribuisce ai trasportatori la responsabilità dei passeggeri privi di documenti.

La nuova legge ha anche reso più rigorose le condizioni per ottenere un permesso di lavoro in Romania, ponendo come prerequisito il possesso di un visto di lavoro (per es. i titolari di un visto di studio non possono più ottenere un permesso di lavoro).

Quanto ai richiedenti asilo e ai rifugiati, nell'agosto 2000 è stata emendata la legge sui rifugiati del 1996 per introdurre nell'ordinamento rumeno nuove nozioni in materia di asilo conformi all'acquis comunitario, come quella di 'domande manifestamente infondate', 'paese terzo sicuro', 'paese d'origine sicuro', 'procedura accelerata'. Il principio di 'non respingimento' è garantito ed è migliorata la qualità dell'assistenza prestata ai richiedenti asilo. L'ente responsabile delle domande di asilo è l'Ufficio nazionale per i rifugiati, le cui decisioni possono essere contestate dinanzi a un giudice. Per il momento le disposizioni giuridiche relative ai richiedenti asilo e ai rifugiati sono in vigore in virtù di un'ordinanza. La legge, infatti, è ancora davanti al Parlamento in attesa di approvazione.

1.4.2. Prassi presso le istituzioni coinvolte

Nel 2000 è stata istituita, presso il Centro regionale di lotta alla criminalità transfrontaliera, una task force per combattere il traffico illegale di esseri umani. La Romania è inoltre un paese firmatario della convenzione ONU contro la criminalità organizzata transnazionale e i suoi protocolli.

Il 12 dicembre 2000 il presidente rumeno ha approvato un memorandum sui "preparativi e l'avvio dei negoziati per la conclusione di un accordo di cooperazione fra la Romania e Europol" che stabilisce il mandato di negoziazione e i criteri per la compilazione del questionario inviato da Europol ai paesi candidati in vista della cooperazione. Una volta concluso l'accordo, la Romania intende dare inizio allo scambio di ufficiali di collegamento con Europol.

Il 15 febbraio 2001 l'Ispettorato generale della Polizia di frontiera e l'Ufficio nazionale per i rifugiati hanno concluso un protocollo sui controlli comuni dei passeggeri allo sbarco dagli aerei, che prevede controlli accurati sui passeggeri provenienti da paesi ad "alto potenziale di migrazione". I passeggeri in situazione irregolare sono reimbarcati seduti e rispediti nel paese da cui provengono, mentre quelli che presentano domanda di status di rifugiato ricevono l'assistenza dell'Ufficio nazionale per i rifugiati. Merita sottolineare che i rappresentanti dell'ACNUR in Romania e le ONG che si occupano di richiedenti asilo e rifugiati esprimono preoccupazione crescente nei confronti del rafforzamento dei controlli alla frontiera e delle procedure rapide di non ammissione, che giudicano potenzialmente lesive del diritto di asilo.

Sulla scorta della nuova legge sono state messe a punto misure per garantire, durante la procedura, standard minimi di accoglienza ai richiedenti asilo. In particolare, i rifugiati riconosciuti hanno diritto a sussidi per nove mesi e sono previsti ulteriori contributi per categorie particolari di rifugiati, come i minori non accompagnati, gli anziani, le donne sole con prole. I rifugiati godono sostanzialmente degli stessi diritti

riconosciuti ai cittadini rumeni, compreso il diritto al lavoro. Un programma nazionale, gestito in collaborazione con l'ACNUR e le ONG, mira a facilitare l'inserimento sociale dei rifugiati riconosciuti, offrendo loro corsi di lingua, di formazione professionale e consulenza. Le autorità rumene si sono impegnate a migliorare la cooperazione con le ONG, sia dispensando ai richiedenti asilo informazioni sui loro diritti e doveri, sia continuando ad erogare i sussidi durante l'esame delle domande.

L'Ufficio nazionale per i rifugiati dispone di un moderno centro d'accoglienza che si trova a Bucarest e ha posti per 250 persone. Entro la fine del 2001 sarà inoltre allestito, sempre a Bucarest, un ulteriore centro da 500 posti specificamente destinato ai minori non accompagnati e alle donne sole con prole. Saranno quindi istituiti due nuovi centri nelle regioni ad est e ad ovest del paese.

1.4.3. Statistiche e tendenze generali

Nel 1998 sono stati espulsi 2 830 stranieri per violazione delle condizioni di ingresso e soggiorno in Romania. Il numero di stranieri espulsi è aumentato nel 1999 a 3 431, per scendere nel 2000 a 2 498. Gli stranieri espulsi nel periodo gennaio-maggio 2001 sono 464, il che potrebbe essere indizio di un calo nel 2001.

Le statistiche sugli stranieri cui è stato negato l'ingresso o l'uscita dal territorio rumeno figurano nella sezione 1.1.3.

Secondo le autorità rumene, il numero di richiedenti asilo è passato da 1 667 nel 1999 a 1 366 nel 2000. Solo fra gennaio e maggio 2001, però, sono state presentate 706 domande di asilo, probabile sintomo di una tendenza all'aumento per il 2001. I richiedenti asilo provengono principalmente da Afghanistan, Bangladesh, India, Iran, Irak e Pakistan e pressoché tutti (95 %) fanno domanda non appena entrati nel paese. Poche sono invece le domande presentate all'aeroporto Otopeni o da stranieri arrestati in clandestinità.

1.4.4. Impegni

Entro la fine del 2001 sarà adottata e quindi entrerà in applicazione una decisione governativa sull'integrazione dei rifugiati.

2. EMIGRAZIONE CLANDESTINA DI CITTADINI RUMENI NEGLI STATI MEMBRI

2.1. Controlli alla frontiera effettuati dalle autorità rumene sui loro cittadini in uscita

2.1.1. Disposizioni giuridiche

I rumeni arrestati per aver tentato di emigrare clandestinamente in un paese dell'UE o rimpatriati sulla base di accordi di riammissione sono passibili della sospensione del diritto al passaporto per un periodo da 3 a 12 mesi a norma del decreto governativo n. 65/1997, modificato con legge n. 216/1998. Contro questa decisione è possibile ricorrere entro 30 giorni dinanzi a un'autorità superiore, quindi al tribunale amministrativo. La direzione generale della Polizia di frontiera può decidere la sospensione temporanea del passaporto rumeno, misura che viene automaticamente

applicata in caso di rimpatrio di un cittadino rumeno espulso da un paese straniero. Lo stesso dicasi per i rumeni colpevoli di reati o altri illeciti all'estero, ove le autorità rumene siano state informate. Esiste inoltre una lista nera dei cittadini rumeni non autorizzati a lasciare il paese per motivi giudiziari. Entrare o uscire dal paese attraversandone le frontiere in maniera fraudolenta costituisce reato punibile con reclusione dai 3 mesi ai 2 anni. Tali pene sono comminate tanto ai rumeni quanto ai cittadini stranieri. È inoltre passibile di pene detentive da uno a cinque anni chiunque recluti, diriga o guidi clandestinamente una persona attraverso il confine di Stato e chiunque organizzi tale attività.

La Polizia di frontiera è inoltre autorizzata a verificare se i rumeni che lasciano il paese sono muniti del visto, del permesso di soggiorno, dell'assicurazione sanitaria e dei mezzi di sussistenza prescritti dal paese di destinazione. Dalla valutazione del rischio migratorio effettuata dalle autorità di frontiera rumene risulta che alle persone fermate per non conformità alle condizioni di ingresso nel paese di destinazione viene ritirato temporaneamente il passaporto.

2.1.2. Consolidamento istituzionale, attrezzatura tecnica e programmi di investimento

Le autorità rumene hanno provveduto a intensificare i controlli dei documenti di viaggio sulle persone dirette negli Stati membri dell'UE, imponendo verifiche supplementari alle frontiere aeroportuali e organizzando corsi specializzati di formazione per il personale preposto ai controlli e alla lotta contro la criminalità transfrontaliera (cfr. punto 1.1.2).

A norma degli accordi di riammissione in vigore (allegato I), le autorità rumene accettano il rimpatrio dei nazionali che risultano risiedere clandestinamente negli Stati membri dell'UE, ove sia provato o si possa presumere che sono cittadini rumeni. Si presume rumeno il cittadino che sia in possesso di patente di guida, permesso di lavoro rilasciato dalle autorità rumene o dichiarazioni di testimoni, a condizione che conosca la lingua rumena. Nei casi dubbi, l'identità può essere verificata nella base dati della direzione Passaporti del ministero dell'Interno.

2.1.3. Statistiche e tendenze generali

Dal 1998 sino al febbraio 2001 sono stati privati del diritto al passaporto 59 602 rumeni rimpatriati sulla base di accordi di riammissione.

Inoltre, tra il 1998 e il 2000 è stato imposto il divieto di lasciare il territorio a 27 409 cittadini rumeni. Si tratta di persone indagate o in attesa di giudizio o ricercate per altri illeciti, di persone trovate con un passaporto falso, nascoste in mezzi di trasporto o provviste di documenti di viaggio irregolari.

Secondo fonti rumene, sono stati rimpatriati 19 714 cittadini rumeni nel 1998 (10 747 dei quali dagli Stati membri), 23 036 nel 1999 (10 312 dagli Stati membri) e 21 411 nel 2000 (9 003 dagli Stati membri).

2.1.4. Impegni

Nell'intento di combattere l'emigrazione clandestina di cittadini rumeni nei paesi UE, le autorità rumene inaspriranno le sanzioni (aumentando per esempio il periodo di sospensione del passaporto) comminate ai clandestini rumeni rimpatriati sulla base di accordi di riammissione. La lotta all'emigrazione clandestina è una delle ragioni per

cui è stata decisa l'introduzione di un nuovo tipo di passaporto conforme agli standard UE.

Il governo rumeno si è impegnato a intensificare i controlli sulle attività potenzialmente connesse all'emigrazione, come quelle del turismo organizzato internazionale, per esempio, o delle organizzazioni per l'adozione di bambini, o come le attività imprenditoriali ambigue ('impresari artistici'). Le indagini saranno inoltre incentrate sugli annunci pubblicitari nei media per l'ottenimento di visti o servizi analoghi, nell'intento di sventare le attività delle organizzazioni internazionali coinvolte nel contrabbando e nella tratta di essere umani.

2.2. Leggi e altre disposizioni sulla cittadinanza rumena e gli apolidi

2.2.1. Ottenimento della cittadinanza rumena

Per avere il passaporto rumeno bisogna essere cittadini rumeni.

Anche lo straniero può fare richiesta di cittadinanza se sussistono condizioni specifiche che il legislatore ha di recente reso più severe. Il periodo di soggiorno minimo e il periodo d'attesa per richiedere la cittadinanza sono stati portati rispettivamente -a seconda dello stato civile- da 5 e 3 anni a 7 e 5 anni. Sono stati introdotti anche nuovi requisiti, come un'adeguata conoscenza del rumeno, della cultura e civiltà rumena e della costituzione, a garanzia dell'integrazione sociale dello straniero.

La legge n. 21/91 sulla cittadinanza disciplina i casi speciali di riacquisto della cittadinanza da parte di un ex cittadino rumeno. La legge n. 150 del 15 luglio 1998, che offre sostegno alle comunità rumene all'estero, non prevede vantaggi particolari come il diritto al passaporto rumeno per gli ex cittadini rumeni residenti nella Repubblica di Moldavia o altrove.

La Romania ha firmato la convenzione europea sulla nazionalità⁴, ma non l'ha ancora ratificata; tuttavia, a detta delle autorità rumene, la legge sulla cittadinanza promulgata nel 1999 integra quasi tutte le disposizioni della convenzione.

Secondo la nuova definizione di cittadinanza rumena, non è più possibile riacquistare lo status di cittadino rumeno per semplice rimpatrio. In passato, diversi ex cittadini hanno automaticamente riacquisito la cittadinanza dopo essere stati rimpatriati. Questa disposizione ha generato confusione e equivoci fra le autorità rumene, i cittadini interessati e gli Stati membri. Oggi, tale categoria di persone è soggetta alla normale procedura di acquisto della cittadinanza su richiesta.

Nel periodo dal 14 dicembre 1999 al 31 maggio 2001 hanno ricevuto la cittadinanza rumena 363 stranieri e 19 apolidi. Nello stesso periodo, hanno ottenuto la cittadinanza anche 161 ex cittadini, 108 dei quali avevano una seconda cittadinanza e 53 erano apolidi.

⁴ Consiglio d'Europa, 6 novembre 1997.

2.2.2. Rinuncia alla cittadinanza rumena e apolidi

Per la legge e la prassi precedenti, il cittadino rumeno aveva la facoltà di rinunciare alla cittadinanza senza dover comprovare l'acquisto di una cittadinanza straniera. È andato così aumentando il numero degli apolidi. A norma della legge attuale, può rinunciare alla cittadinanza rumena solo chi abbia acquisito una cittadinanza straniera o ne abbia fatto richiesta. Nel secondo caso, è necessaria una garanzia ufficiale che il cittadino otterrà la cittadinanza richiesta. Tale procedura non si applica ai minori, i quali non possono rinunciare alla cittadinanza rumena. Si noti inoltre che la Romania ha firmato --ma non ancora ratificato-- la convenzione europea sulla nazionalità del 6 novembre 1997, che fissa limiti e condizioni alla facoltà di rinunciare alla cittadinanza. La legge rumena non vieta la plurinazionalità.

Dal febbraio 1999 è in vigore un accordo bilaterale fra la Romania e la Germania sulla riammissione degli apolidi, con il quale i due governi stanno risolvendo la questione su base bilaterale e conformemente alle norme internazionali e alle prassi europee.

2.2.3. Impegni

La Romania si impegna a negare ai suoi cittadini la facoltà di rinunciare alla nazionalità a meno che non abbiano già acquisito una cittadinanza straniera o non presentino garanzie ufficiali da parte delle autorità straniere che otterranno una nuova cittadinanza, evitando così che si moltiplichino il numero degli apolidi.

2.3. Dimensione economica e sociale

Il governo rumeno è consapevole delle circostanze economiche e sociali che spingono i cittadini rumeni ad espatriare verso gli Stati UE per cercare lavoro. Per migliorare il tenore di vita del paese, il governo ha pertanto deciso di dare priorità alla lotta contro la povertà e la disoccupazione. È stato quindi adottato un duplice approccio che prende soprattutto di mira:

- le zone sottosviluppate, attraverso programmi di sviluppo regionale;
- le categorie sociali colpite da povertà e disoccupazione.

Le autorità rumene intendono aumentare il tasso di occupazione fra la popolazione attiva accelerando il processo di privatizzazione e attuando programmi di riqualificazione professionale, a beneficio soprattutto dei giovani e delle donne.

Notevoli sono gli sforzi prodotti in questo contesto a favore della popolazione rom. Nel maggio 2001 il governo rumeno ha adottato una strategia per i Rom, che ha messo a punto con il concorso sostanziale della Commissione europea. L'attuazione di questa strategia dovrebbe contribuire a migliorare la situazione generale della comunità rom e quindi a frenare la pressione migratoria. La cooperazione e il coordinamento fra le diverse istituzioni sono competenza del comitato interministeriale per le minoranze, che affronterà le problematiche legate alla salute, all'istruzione, al mercato del lavoro e ai diritti dei bambini secondo un approccio globale. Il governo rumeno è inoltre determinato a migliorare il quadro istituzionale e giuridico necessario per garantire un maggiore rispetto dei diritti del popolo rom, come stabilito dall'ordinamento nazionale e internazionale.

3. RIMPATRIO DEI CITTADINI DI PAESI TERZI E DEI CITTADINI RUMENI CHE SOGGIORNANO ILLEGALMENTE NEGLI STATI MEMBRI

3.1. Accordi di riammissione conclusi dalla Romania (cfr. allegato I)

Il 3 maggio 2001 il governo rumeno ha votato un memorandum sull'approvazione di negoziati per la conclusione di accordi di riammissione di cittadini rumeni e stranieri con alcuni Stati membri dell'Unione europea, alcuni paesi candidati all'adesione e alcuni paesi ad alto potenziale di migrazione. Sta inoltre provvedendo ad armonizzare il più possibile un accordo quadro elaborato ad hoc con la raccomandazione del Consiglio del 30 novembre 1994 relativa ad un accordo bilaterale standard sulla riammissione fra uno Stato membro e un paese terzo⁵.

3.1.1. Accordi con gli Stati membri

La Romania ha concluso accordi di riammissione con 13 Stati membri. Non ha invece concluso accordi con il Regno Unito e il Portogallo ma sta avviando negoziati a tal fine. Sono inoltre in corso negoziati con l'Austria per sostituire il vecchio protocollo sulla riammissione firmato nel 1990, mentre il nuovo accordo recentemente concluso con la Svezia (aprile 2001) è in attesa di ratifica. Tutti i nuovi accordi di riammissione, in fase sia di negoziato che di aggiornamento, con gli Stati membri e i paesi candidati riguardano i cittadini delle Parti e i cittadini dei paesi terzi.

La durata della procedura di riammissione del cittadino rumeno illegalmente soggiornante nel territorio di uno Stato con cui sussiste un accordo di riammissione dipende dalla situazione dell'interessato:

- se è titolare di documenti d'identità che ne comprovano la cittadinanza rumena, sarà riammesso senza ulteriori formalità;
- se non possiede documenti d'identità (per esempio li ha distrutti) che ne comprovino la cittadinanza rumena, le autorità rumene, previa notifica dello Stato richiedente, verificano in 2 o 3 giorni se il cittadino è rumeno o di origine rumena e lo riammettono dopo ulteriore controllo;
- se è straniero e le autorità dello Stato richiedente dimostrano che ha transitato per il territorio rumeno, viene riammesso senza ulteriori formalità.

3.1.2. Accordi con i paesi terzi

La Romania ha concluso accordi di riammissione con i seguenti paesi non membri dell'Unione europea: Ungheria, Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Slovenia, Svizzera, Bulgaria e India. Ha altresì firmato accordi, ora in via di ratifica, con Croazia e Slovenia e ha aperto i negoziati con Egitto, Ucraina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Moldavia, Lituania, Russia, Cina, Bangladesh, Sri Lanka e Libano. Prevede inoltre di siglare accordi di riammissione con Albania, Afghanistan, Pakistan e Israele. Tutti i nuovi accordi di riammissione, in fase sia di negoziato che

⁵ GU C 274 del 19.9.1996, pag. 20.

di aggiornamento, con paesi terzi ad alto potenziale di migrazione riguardano i cittadini delle Parti e i cittadini dei paesi terzi.

3.2. Creazione di una rete di ufficiali di collegamento

Nel dicembre 2000 la Romania ha concluso e approvato il quadro giuridico per gli addetti agli affari interni e gli ufficiali di collegamento preposti allo svolgimento di compiti specifici nel settore della cooperazione internazionale. In virtù di una decisione governativa gli ufficiali di polizia che dipendono dal ministero dell'Interno possono essere assegnati presso le ambasciate e missioni diplomatiche alle dirette dipendenze degli ambasciatori. In questo caso, godono di uno status analogo a quello degli addetti militari. È stato così nominato un addetto agli affari interni alla missione della Romania presso l'Unione europea. Grazie al sostegno finanziario degli Stati beneficiari, la Romania ha inviato, per periodi limitati (da 1 a 3 mesi), ufficiali di collegamento in Germania, Repubblica Ceca, Slovacchia e Irlanda, e intende nominare, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, degli ufficiali di collegamento per il settore GAI soprattutto negli Stati membri cui sono diretti i clandestini in transito per la Romania. Diversi Stati UE (Belgio, Danimarca, Spagna, Germania, Francia, Italia e Regno Unito) e alcuni paesi terzi (Australia, Israele, Russia, USA e Ucraina) hanno nominato ufficiali analoghi, residenti o non residenti, in Romania. La priorità del governo è inviare degli ufficiali di collegamento negli Stati membri dell'UE e nei paesi terzi ad alto potenziale di migrazione.

3.3. Cooperazione con le compagnie aeree

La Polizia di frontiera e la compagnia aerea TAROM hanno siglato un accordo per il rimpatrio volontario dei cittadini rumeni. A questo si affianca un altro accordo per il rimpatrio di cittadini terzi espulsi dalla Romania. Come membro IATA, la TAROM è parte della rete internazionale e dei gruppi di lavoro che si occupano delle problematiche proprie di questo settore.

3.4. Impegni

Le autorità rumene si impegnano a riammettere i clandestini di origine rumena e gli apolidi, a norma degli attuali accordi di riammissione, e ad adeguare e rinnovare gli accordi in vigore con gli Stati membri.

Sono in fase di elaborazione programmi di reinserimento sociale per i rimpatriati rumeni, a beneficio soprattutto di donne e bambini vittime del traffico di esseri umani.

La Romania accetta il rimpatrio di cittadini terzi entrati clandestinamente negli Stati membri o nei paesi candidati attraverso la Romania, a norma degli accordi di riammissione in vigore e di quelli in via di conclusione (Portogallo, Regno Unito e riconduzione dell'accordo con l'Austria). La Romania sta potenziando le strutture di accoglienza per immigrati clandestini dai paesi terzi allestendo soprattutto dei nuovi centri.

4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

4.1. Progressi sul piano legislativo

Il governo rumeno ha messo a punto un piano ambizioso per l'adozione di una normativa adeguata in materia di visti. Dopo la presentazione al Consiglio della relazione intermedia, è entrata in vigore il 3 maggio 2001 una nuova legge sugli stranieri e il 9 maggio 2001 il governo ha adottato le disposizioni metodologiche per la sua attuazione. Il 19 aprile 2001 è stata adottata una decisione governativa sulla sostituzione dei vecchi passaporti con passaporti del nuovo tipo, dotati di maggiori elementi di sicurezza. Il 3 maggio 2001 il governo ha approvato un accordo quadro sulla riammissione.

Numerose leggi importanti sono sul punto di essere adottate. Fra queste, le due ordinanze straordinarie, rispettivamente sui confini di Stato e sull'organizzazione e il funzionamento della Polizia di frontiera, che saranno votate entro il 30 giugno di quest'anno. Nel contempo, il governo adotterà anche le norme di attuazione per entrambe le ordinanze. Sono state presentate al Parlamento la normativa sulla protezione dei dati e una legge per la ratifica della convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati di carattere personale. Nell'agosto 2000 un'ordinanza straordinaria ha modificato la legge sui rifugiati del 1996, contribuendo a un forte miglioramento della legislazione. Il testo di legge giace tuttavia ancora in Parlamento per approvazione.

La legge rumena stabilisce un elenco di paesi i cui cittadini devono essere in possesso del visto per entrare in Romania; questi Stati sono gli stessi che figurano nell'elenco dell'UE, salvo sette eccezioni (Russia, Ucraina, Moldavia, Bosnia Erzegovina, Repubblica federale di Jugoslavia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Turchia). Con la Federazione russa e l'Ucraina, sono in corso negoziati per introdurre l'obbligo del visto a carico dei cittadini di entrambi i paesi entro la fine del 2001. Ove non sia raggiunto un accordo bilaterale entro questo termine, la Romania istituirà l'obbligo del visto unilateralmente. Per gli altri paesi, le autorità rumene considereranno l'opportunità di introdurre l'obbligo del visto alla luce degli sviluppi delle loro relazioni con l'UE.

4.2. Istituzioni e capacità operativa

La Polizia di frontiera rumena è in fase di riorganizzazione e modernizzazione. La sua struttura è stata infatti semplificata sul modello dei corpi di polizia di frontiera degli Stati membri. Il processo di sostituzione dei militari di leva con poliziotti professionisti prosegue secondo i piani, che sono stati recentemente corretti in modo da accelerare i tempi. In funzione della nuova organizzazione cambiano e si adattano anche le metodologie di formazione del personale; è stata così avviata la riforma dei centri di formazione per le diverse categorie del corpo di Polizia di frontiera. È cominciata, e sarà ulteriormente intensificata secondo piani ben definiti, la cooperazione tra agenzie e transfrontaliera. Sebbene resti vero che la corruzione è ampiamente diffusa nel settore pubblico rumeno ed è difficile da estirpare, le misure prese per lottare contro tale fenomeno a livello della Polizia di frontiera sembrano tuttavia già aver dato alcuni risultati.

Il governo ha investito molto per potenziare i mezzi a disposizione della Polizia di frontiera. La dotazione prevista nel bilancio nazionale 2001 per la protezione delle

frontiere e la lotta all'immigrazione clandestina è di 130 milioni di euro. Le sovvenzioni per le attrezzature nel quadro dei programmi frontiere PHARE consentiranno di migliorare notevolmente, in un prossimo futuro, la capacità operativa della Polizia sulla frontiera nordorientale, che è quella più esposta all'immigrazione organizzata di clandestini provenienti da paesi terzi.

Recenti statistiche indicano un incremento della capacità operativa della Polizia di frontiera. Soprattutto i dati relativi al primo trimestre del 2001 evidenziano un accrescimento dell'efficacia. Per esempio, il numero di persone trattenute, su questo periodo, alla frontiera terrestre supera di quasi cinque volte quello relativo al primo trimestre del 2000.

Il trattamento delle domande di visto è migliorato grazie all'introduzione di un nuovo formulario standard e all'istituzione del Centro nazionale visti presso il ministero degli Affari esteri. È stato inoltre concepito, sulla base delle migliori pratiche in uso negli Stati membri, un sistema per il trattamento on line delle domande di visto che entrerà in una prima fase di attuazione entro la seconda metà del 2001.

I passaporti e le carte di identità rumene vengono rilasciati secondo metodi conformi a criteri di sicurezza adeguati.

4.3. Impegni

Gli impegni assunti a breve termine dal governo rumeno sono riportati nelle singole sezioni della presente relazione. Fino ad oggi le principali azioni indicate nel documento presentato alla Commissione il 15 gennaio 2001 si sono svolte come previsto. Il governo mostra la ferma volontà politica di ottenere risultati positivi sul fronte dei visti, che costituisce uno dei settori politicamente più rilevanti per la Romania. Il governo subisce inoltre la forte pressione dell'opinione pubblica rumena che, specie da quando l'obbligo del visto è stato rimosso nel caso della Bulgaria, risente il suo mantenimento per la Romania come un fatto discriminatorio e umiliante e spera in una decisione positiva quanto più rapida. Vi sono pertanto buone ragioni di credere che il governo darà massima priorità al rispetto degli impegni assunti, i quali non possono considerarsi né irrealistici né troppo ottimistici. C'è tuttavia il rischio che alcune delle numerose azioni ancora da attuare entro la fine di giugno subiscano qualche slittamento. Con questa riserva, ci si può attendere che gli impegni saranno onorati secondo le previsioni.

4.4. Conclusioni

La Romania ha fatto innegabili progressi sul fronte dei controlli alle frontiere e della politica dei visti e ha assunto importanti impegni al riguardo. Le misure attuate e previste avranno un impatto sull'immigrazione clandestina dai paesi terzi. Il governo ha preso giusti provvedimenti anche contro l'emigrazione illegale dei suoi cittadini. Tuttavia è possibile che l'abolizione dell'obbligo del visto possa incoraggiare un maggior numero di rumeni ad approfittare della nuova situazione, tendenza che potrebbe risultare più forte fra i giovani, studenti, ricercatori, uomini d'affari e quanti perseguono un migliore standard di vita.

Ma è improbabile che un regime di esenzione dall'obbligo del visto dia luogo ad un forte aumento del numero di cittadini rumeni che risiedono illegalmente negli Stati membri. Questa ipotesi contrasta infatti con gli impegni apertamente assunti dal

governo rumeno di facilitare il rimpatrio dei clandestini. A ciò si aggiunga che il trattato CE prevede adeguate misure contro l'afflusso improvviso di cittadini da un paese terzo.

I potenziali vantaggi dell'esenzione dall'obbligo del visto andrebbero soprattutto a beneficio del processo di democratizzazione. Il regime d'esenzione avrà un effetto positivo fra quanti, nel popolo rumeno, sono a favore dell'adesione all'UE mentre una decisione in senso contrario rischia di fomentare un sentimento di marginalizzazione che, a sua volta, può scatenare reazioni politiche antidemocratiche. Un'evoluzione democratica e economica positiva si nutre di scambi internazionali semplificati e possibilità di spostamenti per studenti, ricercatori e uomini d'affari. Il successo delle riforme rumene è intimamente legato alla nascita di una nuova generazione di cittadini responsabili, forti di esperienze internazionali. La Commissione è giunta alla conclusione che i vantaggi descritti compensano di gran lunga l'eventuale svantaggio legato al rischio che aumenti il numero di clandestini provenienti dalla Romania negli Stati membri.

La Commissione raccomanda pertanto che i cittadini rumeni siano dichiarati esenti dall'obbligo del visto a partire dal 1° gennaio 2002 e che il Consiglio decida in tal senso entro la fine dell'anno in corso. A condizione di ciò viene posto il rispetto da parte delle autorità rumene di un certo numero di impegni legati alle problematiche citate nella presente relazione.

Ove sia abolito l'obbligo del visto, le autorità rumene si impegnano anche ad informare i loro cittadini delle disposizioni che disciplinano l'ingresso nel territorio degli Stati membri per i cittadini esenti da tale obbligo.

ALLEGATO I - ACCORDI DI RIAMMISSIONE

Accordi in vigore	Accordi firmati ma non ancora ratificati	Accordi negoziati ma ancora da firmare	Accordi in fase di negoziato	Negoziati da avviare entro il 2001
- Austria (1990)* - Polonia (1993) - Repubblica Ceca (1994) - Francia (1994) - Grecia (1994) - Ungheria (1994) - Slovacchia (1994) - Svezia (1994) - Benelux (1995) - Slovenia (1995) - Svizzera (1996) - Italia (1997) - Spagna (1997) - Germania (1998) - Danimarca (2000) - Bulgaria (2001) - Finlandia (2001) - India (2001) - Irlanda (2001)	- Croazia - Slovenia** - Svezia**	- Ungheria**	- Austria** - Bangladesh - Cina - Egitto - FYROM - Lituania - Libano - Moldavia - Portogallo - Russia - Sri Lanka - Ucraina - Regno Unito	- Afghanistan - Albania - Algeria - Camerun - Congo - Gambia - Ghana - Iran - Israele - Giordania - Marocco - Nigeria - Pakistan - Sudan - Tunisia - Turchia - Jugoslavia

* Protocollo firmato dai Ministri dell'Interno.

** Accordi rivisitati.